

Dal mondo delle associazioni parte una petizione per l'equo compenso su change.org

Un appello per l'equo compenso dei professionisti sbarca oggi su change.org, la piattaforma web delle petizioni online.

Prima della sua pubblicazione gli ideatori avevano già raccolto più di 160 firme nel mondo dell'associazionismo professionale. L'idea è nata un po' per caso da un post su Facebook che commentava la sentenza 4614 del Consiglio di Stato del 3 ottobre. Una sentenza che ha sdoganato un bando che prevedeva per il professionista il compenso simbolico di un euro.

Il tema è noto nelle stanze del legislatore. Esistono diverse proposte allo studio per introdurre l'equo compenso, una è il disegno di legge proposto dall'onorevole Sacconi attualmente in discussione presso la Commissione lavoro del Senato. L'appello firmato da Rosangela Lapadula, consulente aziendale e nato nel mondo delle associazioni vuole andare oltre la proposta Sacconi, che ha – secondo i proponenti – due limiti: non fa distinzioni tra committenti grandi o piccoli, Pa e consumatori finali, e obbliga il professionista a passare da un tribunale per vedersi riconosciuta la parcella. L'appello va in un'altra direzione, e chiede invece al Governo “di regolare i rapporti di committenza con la pubblica amministrazione vietando bandi, incarichi e affidamenti in deroga ai minimi stabiliti da parametri e tabelle di riferimento” e “che tale divieto operi ex ante, consentendo al professionista di percepire il proprio equo compenso senza dover ricorrere a un giudice” ; il terzo e ultimo punto dell'appello chiede che questi principi includano tutti i professionisti ordinistici e non.

Non tutti i professionisti sono nella condizione di poter adire le vie legali, il ricorso al tribunale – dati i tempi anche molto lunghi – non conviene per parcelle contenute e a chi non ha la forza economica di aspettare. Per aiutare i giovani e i “soggetti deboli”, in pratica, si chiede che le pubbliche amministrazioni siano “costrette” dalla legge a dare il buon esempio. Gli altri seguiranno.

La petizione per l'equo compenso dei professionisti